

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato .10

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5, — 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11, — 18,17 - 21, — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Valigia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 4 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Alla riscossa

In alto i cuori, o italiani! Il nostro valoroso esercito trionfa. I giorni dell'incertezza e della perplessità sono passati. Dal grande cuore del Sovrano che dai procellosi giorni della dichiarazione di guerra ha dovuto dibattersi nelle ansietà più penose, al cuore vibrante del modesto soldato, è un tacito inno che si innalza verso le cime incoronate di neve, le dolomiti che parevano baluardi e torri feudali minacciose invano.

I foschi giorni tramontarono all'orizzonte tinto di sanguigno. L'Italia rinnovellata ascende con piede sicuro per le valli salienti, in atteggiamento di pantera ferita che spii se all'estremo orizzonte si oda ancora il calpestio delle helve venute in torma insidiosa a pugnare per abbeverarsi al gentile sangue latino.

Ombra di Caio Mario, sorgi spaventosa e spettrale sulla strage dei Cimbri! Per la pianura sterminata si muovono qua e là membra umane di giganti barbati debellati per sempre.

Cavalieri di Legnano, raccoglietevi intorno ad Alberto di Giussano e stringete le destre insanguinate dal sangue barbarico! Le torme del Cesare vinto si affrettano all'estremo orizzonte della pianura lombarda. O italiani che sognando una libera nazione spronati dall'armonioso staffile di Vittorio Alfieri, combatteste ad Arcole ed a Marengo, lasciate un momento i vostri silenzi gloriosi, ed ascoltate voi pure il rombo delle ruote dei cannoni d'Absburgo che volgono in fuga! E voi che lasciate la giovane vita sulle pendici inaccessibili, rompete un istante il sonno eterno, per socchiudere gli occhi un minuto che è un'eternità.

Prima di cadere, nell'affanno dell'ora eroica, avete pure la visione dell'opera sublime consciamente compiuta. Le madri vi attendevano nella casa materna, le spose sollecitavano il vostro ritorno, i pusillanimi vi consigliavano la codardia. Voi proseguiste alacri e invincibili verso una meta indefinita che era la cima del monte, o l'abisso spalancato ai vostri piedi! Onore a voi

che colla vostra vita riconquistaste il suolo aspramente conteso; faceste correre per tutte le bocche d'Europa il nostro nome, riscoteste il plauso delle nazioni infurianti nel sanguinoso torneo! Voi non chiedeste nulla. L'abisso oscuro delle roccie, la valle nascosta dalla pineta, il ruscello o il laghetto saranno la vostra tomba.

Ormai sulle alpi non vi è più palmo di roccia che non sia sacro, e le alpi stesse sono un immane tempio composto di marmo e di granito venato di lagrime e di sangue. I genii liberatori del passato migrano durante le notti estive verso questo tempio sublime e vegliano alle innumerevoli tombe segnate da una croce, da un fiore, da un pino, da una betulla.

Franco

Intorno all'approvvigionamento dei prodotti agrari all'esercito

Convocati dalla Società agraria di Lombardia, si sono riuniti in Milano i rappresentanti di circa novanta enti agrari del Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia, allo scopo di esaminare le nuove disposizioni emanate dal Ministero della guerra per la seconda incetta di bestiame e foraggi per l'esercito.

Il presidente della Società, comm. Vittorio Alpe, ha costatato i buoni risultati dati dall'attuazione del sistema di fornitura proposto in novembre in altro convegno, presieduto dal nuovo ministro d'agricoltura, on. Raineri: quello cioè della collaborazione dei produttori agrari, con l'esclusione degli inutili e dannosi intermediari. Il relatore, prof. Eugenio Masè Dari della Federazione agraria mantovana, riafferma la bontà del principio a cui le incette metodiche, a mezzo di commissioni miste di militari e agricoltori, s'ispirano, ha minutamente illustrato taluni inconvenienti verificatisi nella pratica applicazione del metodo in parecchie zone.

Dopo ampia discussione, alla quale han preso parte i rappresentanti di tutte le regioni dell'alta Italia, e dopo udite le dichiarazioni dell'ing. Emilio Morandi, autorevole membro della Commissione centrale d'incetta di Roma, è stato all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti degli enti agrari dell'alta Italia, radunati il 23 giugno in Milano presso la Società agraria di Lombardia per discutere delle disposizioni emanate per le nuove incette dei bovini e dei foraggi;

riaffermando i concetti esposti nell'ordine del giorno approvato nella riunione del 25 novembre 1915 presso la stessa Società; e riaffermando la salda volontà degli agricoltori di continuare con immutata energia e col massimo fervore a collaborare per il rafforzamento economico del Paese e per il mantenimento della saldezza morale delle popolazioni rurali;

tenuto presente: a) la diminuzione del numero dei capi di bestiame in talune provincie, e specialmente in quelle della zona di guerra, in confronto del censimento del 1908; b) l'aumento notevole dei costi di produzione; c) la possibilità, oggi maggiore che in passato, di rifornimenti di carne dall'estero;

fanno voti che:

1. si limitino le requisizioni nelle zone d'operazione e s'impedisca immediatamente, colà e altrove, che si rinnovino le gravi perturbazioni dovute al mantenimento d'incette fatte da intermediari e da altri organi militari, poichè l'attuale sistema d'incetta basato sulle commissioni provinciali miste si è dimostrato pienamente sufficiente a soddisfare tutte le esigenze dell'esercito;

2. i prezzi di generi incettati siano aumentati almeno in modo da non essere inferiori ai costi di produzione;

3. nelle ordinazioni dei treni di bestiame alle varie provincie, si tenga stretto conto del tempo in cui dev'essere compiuto i più pesanti lavori d'aratura, assolutamente necessari ad assicurare una remunerativa produzione agraria;

4. a difesa del patrimonio zootecnico, si attuino con la maggiore alacrità una larga importazione ed un esteso consumo di carne congelata anche durante l'estate;

5. il Ministero della guerra provveda energicamente a togliere il grave inconveniente di enormi ritardi nei pagamenti che tuttora si devono lamentare in alcune zone, ricorrendo anche a opportune forme bancarie ».

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi.

Sig.ra Natalina Vercellotti Bussi, Chivasso
Sig. Bassi Enrico, Milano
Sig.ra Scolari, Udine
Sig. Michele Bernocchi, Milano
» Ing. Riccardo Albini, Bergamo
Sig.ra Piacentini, Torino
Sig. Avv. Persi e signora, Alessandria
» Comm. Roberto Whitaker, Palermo
Sig.ra Ottavia De Lorenzi, Rapallo
» Lucchini Ida, Milano
» Nina Taccani, id.
Sig. Enrico Bassi, id.
» Norsa, id.
» Presenti Sebastiano, Roma
Sig.ra Mazzarelli, Pont Canavese
Sig. Matteo Bertola, Bussoleno
» Marco Segre, Milano
» Maggiore Scoffo, Udine
» Cav. Carlo Castiglioni, Busto Arsizio
» Avv. Luigi Minazzo, Vercelli
Sig.ra Livia Bosi, Bologna
» Enrichetta Testoni Bruschetti, Torino
» Maria Tosi, Londra
Sig. Rinaldo Grandi, Milano.

DALLA FRONTIERA

Zona di Guerra, 25, 6, 916.

Egregio signor Direttore,

Approfitando della cortesia del suo giornale, gli ne saremo grati se volesse inviare i nostri saluti che ritornando dalla linea del fuoco ad un breve riposo mandiamo alle nostre famiglie, parenti, amici, colla speranza di presto ritornare sani e salvi alle nostre care famiglie e di riveder dinuovo la nostra cara Bollente e festeggiare la vittoria delle armi italiane.

Monaco Guido - Salamano Luigi.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta

NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE V.

Vicende fortunate della vita di Carlo Botta nell'esiglio, dopo il suo arresto, fino alla sua morte.

(Continuazione vedi N. prec.)

Eppure quest'uomo, del quale descrissi la nobile miseria, che gli angustò tutta la vita, era stato per un tempo alla direzione del Governo del Piemonte nella prima parte dell'epoca del dominio francese. Quale contrasto a tanta degenerazione del costume politico a cui i tempi presenti ci abituarono, riferirò qui brevemente in quali circostanze il Botta si trovò portato, per improvvisi mutamenti di vicende, da misero esule fino ai supremi fastigi del potere.

Ma innanzi a ciò, io non lascierò questo argomento della vita dell'uomo illustre, il cui esame mi ha attirato stando in me tanto interesse per la molteplicità dei rivolgimenti nei quali si trovò a essere travolto, senza dire brevemente delle avventure che egli dovette affrontare dopo la sua fuga dal Piemonte.

Carlo Botta uscì di carcere nel giorno 12 del Settembre dell'anno 1795. Da quel giorno sino al dicembre del 1798, data della fuga di re Carlo Emanuele IV da Torino, il Botta traversò tre anni di vicende fortunate e infelici, che egli ebbe, pure nella superiorità della sua mente altissima, comuni cogli altri profughi piemontesi.

Dopo una breve dimora nella riviera ligure cui già accennai nel principio di questo studio — quale ospite della famiglia Rossi a Borghetto Ligure — nel Dicembre del 1795 egli — vedendosi ormai tenuto in sospetto da amici e avversari — si condannò a volontario esiglio. Andò a Lugano, che si presentava a tutti gli esuli come prima e più facile tappa: — come vedemmo avere fatto prima di lui il Ranza.

Là trovò ospitalità da un Giani, altro fuoruscito piemontese: e poi, si fece guidare da due altri esuli che vivevano come pastori nella valle di Blencio, fino al ponte di Biasca. Rilevo l'episodio, perchè uno dei due pastori si chiamava Bormida, nome che fa credere che si trattasse di qualche nostro compaesano. Salì il San Gottardo nel giorno del 24 Dicembre e vi corse pericolo di essere travolto dalla tormenta. Nella notte di Natale egli su fragile barca traversava il lago di Lucerna. A mezzanotte quando tutte le campane squillarono, annunciando ai fedeli la buona novella, il grande esule narra — nelle sue memorie autobiografiche che sono fra le carte del Ranza a cui egli le consegnò — che egli pel contrasto di quella in-